

a cura del **Coordinamento
Veterinari Precari
del Ministero della Salute**

DAI PRECARI DEL MINISTERO DELLA SALUTE

IL RE È NUDO

Presso il Ministero della Salute lavorano da ormai più di un decennio, con contratti a tempo determinato, più di cento medici veterinari. Sono dislocati in porti, aeroporti ed uffici sia presso la sede centrale che sul territorio. Sono colleghi che svolgono attività ordinarie e straordinarie per il Ministero della Salute in modo altamente specializzato per la tutela della salute pubblica, delle persone e degli animali.

Più volte si è cercato di capire perché, pur essendo ormai strutturali ed essenziali per l'attività del Ministero, questi colleghi non sono ancora inseriti a tutti gli effetti negli organici dell'Ente, per svolgere con continuità l'opera di profilassi internazionale. Essi sono annoverati negli elenchi di coloro che la Ue ritiene indispensabili per il corretto funzionamento dei Posti di Ispezione che presidiano le frontiere sanitarie dell'Europa.

La Direttiva 1999/70 recepita con Dl.vo 368/2001 è ormai datata, ma è evidente che non ha mai trovato giusta applicazione: racconta, infatti, di come non si dovrebbe discriminare quel lavoratore che accede a contratti a termine e che, invece di essere rispettato in questa sua situazione di debolezza contrattuale, viene caricato di maggiori oneri e meno onori di chi, con medesimo contratto, opera con la garanzia e la serenità della continuità lavorativa. E questo è quel che accade ai colleghi veterinari al Ministero della Salute.

LE DISCRIMINAZIONI

La discriminazione viene esercitata nel lavoro: sono assegnati da anni dei medesimi incarichi pur, nei fatti, svolgendo anche attività di alta specializzazione, senza riconoscimento né professionale né tantomeno eco-

La frattura generazionale porta da una parte rassegnazione, dall'altra immobilità opportunistica.

nomico. A questi colleghi, diversamente, da quelli a tempo indeterminato, è preclusa la possibilità di collaborare con altri enti, anche per le stesse finalità del Ministero o per attività che richiedano elevata professionalità. La discriminazione viene esercitata chiedendo, a questo personale, un'esclusività di rapporto lavorativo che impedisce di prepararsi ad una nuova attività qualora i contratti venissero interrotti o non rinnovati.

La discriminazione viene esercitata dal punto di vista economico col ripetersi negli anni di episodi di sospensione improvvisa del pagamento degli emolumenti, per i motivi più diversi e per più mesi: il vincolo di esclusività rende ancora più difficile questa situazione lasciando questi colleghi privi dell'"esclusivo" sostegno economico.

La discriminazione viene esercitata nella progressione di carriera poiché, pur acquisendo conoscenze e competenze, queste non sono in al-

cun modo valutate né riconosciute in quanto i rinnovi contrattuali sono sempre vincolati ai medesimi livelli di incarichi di funzione.

Questi colleghi non possono ambire a posti di direzione, neppure alla soglia della pensione, perché, pur avendo anzianità di servizio, non è consentito partecipare ai rispettivi concorsi, impediti da una formula contrattuale che preclude ogni progresso lavorativo.

La discriminazione viene esercitata dal punto di vista dei rapporti umani, caratterizzati spesso da un certo sussiego, sia da parte dei colleghi a tempo indeterminato che, talvolta, dai diretti superiori gerarchici.

La discriminazione viene esercitata dal punto di vista psicologico quando, all'avvicinarsi della scadenza contrattuale, i veterinari e le loro famiglie sono sottoposti all'angoscia dell'incertezza della continuità lavorativa.

La discriminazione viene esercitata dal punto di vista degli obblighi



professionali con l'esenzione, per una parte dei colleghi a tempo indeterminato di vecchia assunzione, dagli obblighi ordinistici, a cui invece noi siamo giustamente vincolati. La discriminazione viene esercitata dal punto di vista dei benefici pensionistici, tanto che alcuni colleghi andranno in pensione, in questa tornata di rinnovi, senza aver mai usufruito di un miglioramento economico. La discriminazione viene esercitata dal punto di vista sindacale, non essendo riconosciuta la rappresentatività sindacale. Né l'attività sindacale è in grado di attenuare questi disagi e non raramente contribuisce a sostenere interessi contrari al personale precario: vedasi la richiesta del ruolo della dirigenza dello Stato per i veterinari delle professionalità sanitarie del Ministero della Salute presentato nel Ddl Lorenzin.

LA FRATTURA TRA GENERAZIONI

Queste discriminazioni, tra veterinari di ruolo e precari, dovrebbero dispiacere ad entrambi, anche perché creano situazioni di grande imbarazzo e profonda insoddisfazione.

Si è creata quindi una frattura generazionale che porta da una parte a risentita rassegnazione e mancanza di senso di appartenenza, dall'altra ad una sorta di immobilità opportunistica.

Le sconcertanti conseguenze lavorative sono un fallimento non solo per i medici veterinari ministeriali, che già pagano una scarsa credibilità presso l'opinione pubblica, ma anche per tutta la categoria, perché creano situazioni di rottura e profondo disagio, con grave mortificazione della stessa. Tutto questo, nonostante il nostro Paese vanti un primato europeo di tutto rispetto, nel sistema di sorveglianza sanitaria, grazie anche alla costante attività dei medici veterinari precari del Ministero della salute. ■

NUOVO REGOLAMENTO PER L'IDENTIFICAZIONE DEGLI EQUIDI

EUROPA ED EQUIDI: CENSIMENTO O ANAGRAFE?

Il ruolo veterinario e l'indifferenza della FVE.



di Eva Rigonat

L'Europa doveva votare, in maggio 2014, il Nuovo regolamento per l'identificazione degli equidi abrogando il Reg. (CE) N. 504/2008.

La votazione è stata rimandata a luglio 2014. Non è ipotizzabile sapere quale sarà la veste definitiva del Regolamento di "attuazione delle direttive del Consiglio 90/427/Cee, 94/28/Ce e 2009/156/Ce per quanto riguarda i metodi per l'identificazione degli equidi (regolamento Passport Equine) e che abroga il regolamento (Ce) n 504/2008" rispetto alla bozza esaminata da Fnovi. Non è noto, infatti, il livello del dibattito suscitato da questa proposta dato il disinteresse genera-

le per l'argomento che non ha visto nemmeno la Fve preoccuparsi di trasmetterla, ai fini della discussione, ai suoi membri per il successivo intervento presso la Commissione.

Eppure, per alcuni aspetti, la bozza di Regolamento coinvolge più rigorosamente, rispetto al Reg. 504, i veterinari, sia libero professionisti che dipendenti pubblici.

Rimane infatti per i liberi professionisti l'annoso problema dell'inserimento del transponder per il quale la bozza ricalca le orme del 504 definendola operazione di "impianto parenterale" da effettuare "in condizioni asettiche" continuando a lasciare, tuttavia, che siano gli Stati membri a stabilire la qualifica minima richiesta per l'intervento, designando la per-